

INTERVISTA A FRANCO GIRALDI

- 00:00 *Sapevamo un po' di queste sue note biografiche ... poi sappiamo che anche in alcuni suoi lavori cinematografici, soprattutto di carattere documentario, ha spesso affrontato questa zona*
- 00:13 [sorridente] è fatale
Quindi ci sembrava ...
Io se volete ... i miei ricordi, nascono anche ... insomma, voglio dire, io sono nato nel '31 quindi, al momento dello scoppio della guerra nel '40 ero proprio a Comeno e ... insomma, praticamente ho fatto tutta la guerra ... sul Carso. Dal '43 in poi a Štanjel anzi, prima del '43: '41. Quindi ho ... quello che vi può essere utile, no?
Ma se può iniziare a raccontarci anche solo della sua famiglia che era ... se non sbaglio sua madre era di lingua slovena, suo padre ...
- 01:05 Mia madre era slovena, Sčuka, Sčuka di Barcola e mio padre era Giraldi, era invece di origine piranese, cioè istriano di ... di ... italiano e ... erano tutti e due maestri di scuola, insegnanti: mio padre ... non so, avrà fatto il direttore didattico ... insomma, l'ambiente era quello, le scuole, e ... naturalmente, essendo mia mamma slovena, le autorità fasciste tendevano a mandarla via ... dai suoi luoghi di nascita. Però... e quindi, per esempio io ho fatto la prima e la seconda elementare a Massaua in Africa ... [ride]
Come mai suo padre si era trasferito? Per lavoro?
No, no. Venivano mandati dal Ministero nelle scuole dell'Impero ... dopo il '35-'36. Io... sì difatti io ho fatto la prima elementare nel '37, la seconda nel '38 ... poi il '39 sono stato a Trieste ... scusate se sono così pignolo, ma ...
Anzi ...
- 02:25 Nella casa di mio zio, fratello di madre Sčuka – che è stato condannato a morte dal Tribunale speciale fascista, è stato insieme ad altri 4 graziato, e poi alla fine della guerra ... non so ... che cosa ... non ho mai scoperto, è sparito, è stato fatto fuori da ... dai partigiani, insomma da... da... da
- 02:55 *Ma l'accusa del Tribunale speciale qual'era?*
E ... complotto [gesticola come ad ingrandire la gravità dell'accusa], ma ci sono libri su questo. C'è il Tribunale speciale che è venuto qua ... e ... ci sono documentazioni [fa il segno di un plico alto] ... erano 11 i ... i condannati a morte, e quattro sono stati graziati nella notte. E mio zio, che durante il periodo della – diciamo così – lotta partigiana è stato a Barcola, così semi-nascosto e ... alla fine della guerra è stato preso e ... sparito, insomma. C'è anche un ... c'è anche un libro della figlia, di (?) Sčuka, [dice il titolo in sloveno], ce l'ho anche se vi serve, in sloveno.
- 03:54 *Senta, lei nel '39 ha detto che era andato a Trieste*
Dunque, allora ... ho fatto la prima e la seconda elementare in Africa; e poi sono venuto a Trieste e ho fatto la terza elementare a Trieste, abitando a casa di mio zio Sčuka insomma, e poi ... e ... nel '40, con l'ultima nave ... perché nel frattempo stava scoppiando la guerra, è tornata dall'Africa mia mamma perché erano andati tre volte giù i miei genitori, no? Le prime due volte mi hanno portato con loro; la terza

non mi hanno portato con loro e ho fatto la terza elementare a Trieste; mia mamma è tornata su perché mio padre è stato trattenuto giù per essere richiamato alle armi. Quando mia mamma è tornata siamo andati di nuovo a vivere prima a Comeno e poi, dopo un anno, a Štanjel dove praticamente abbiamo ... io ho passato tutta la guerra: andando, facendo la spola – a piedi – a Trieste, insomma ... [con le dita mima una persona che cammina]

05:08

Da Štanjel a Opčina: eravamo a piedi e... lungo la ferrovia, avevamo il tram e andavamo giù in città: si camminava molto in quegli anni ... o camminare o bicicletta insomma ... e quindi io ... che cosa è successo? Io ho visto da vicino la nascita della ... della guerra partigiana [gesticola come a dire che è ovvio] tra l'altro, mio fratello, Silvano, che nel '41-'42 era perito minerario in Istria dal Bona e.. a un certo punto, prima dell'8 settembre, è andato coi partigiani. Cioè con le prime formazioni di poche decine che erano in Istria. Prima dell'8 settembre che è difficile, insomma ce n'erano pochi e ... poi è stato catturato. È stato catturato prima dell'8 settembre: è stato messo in carcere e stavano per fucilarlo, arrivato l'8 settembre e sono ... e ha continuato la guerra partigiana lui ... insomma, una vita movimentata

06:28

Ha fatto in partigiano in Istria o si spostava?

Lui è stato nei gruppi partigiani in Istria; poi è stato catturato. Quando l'hanno preso, era in prigione a Štanjel, non so perché: forse ... credo che loro ... volevano che lui facesse dei nomi di qualcuno del villaggio che conosceva ... non li ha fatti [l'espressione del viso e la gestualità esprimono l'ovvietà della mancata delazione] e ... e ... poi all'8 settembre è tornato coi partigiani. È stato fino alla fine della guerra ... prima nell'Odred (?) carsolino, poi dopo nel Battaglione triestino, poi nella Brigata Garibaldi con cui è arrivato a Trieste nel '45. Nel frattempo queste formazioni si strutturavano diversamente

07:25

E lei l'8 settembre dov'era?

Io a Štanjel.

È entrato in contatto con la Resistenza?

Beh ... sai ... avevo 12 anni... stavo in mezzo a tutto, anche agli spari, in mezzo a tutto ... No, no ... io proprio .. quando, il primo rastrellamento che hanno fatto i Tedeschi a Štanjel, io e altri ragazzini stavamo a vedere e c'erano i vecchi del paese, gli uomini adulti del paese che si erano rifugiati in un bosco ... Noi stavamo a vedere che cosa facevano i Tedeschi e a un certo punto siamo andati a Kobdil (?): sai, Štanjel-Kobdil (?) c'è ... stanno di fronte e questi stavano nascosti in bosco, dicendo dove venivano i Tedeschi. A un certo punto hanno cominciato a sparare come matti [sorridente] dal .. [mima una località posta in alto] più o meno dove sta la chiesa di Štanjel, con questo bosco di Kobdil sono proprio di fronte ... Allora: in un momento non ho visto più nessuno ... quando hanno cominciato a sparare. Mi son buttato giù e non c'era più nessuno, allora, piano piano son tornato un po' strisciando, un po' cammina[ndo] perché non sapevo che atteggiamento .. è inutile ... non volevo inseguire ... questi non so dove erano andati, allora ho detto: torno a casa. Sono tornato verso casa e ... i Tedeschi erano arrivati a Kobdilj. E poi dopo sono stato lì tutta la guerra. A un certo punto ... nell'agosto del '44 c'è stato un

terribile rastrellamento ... il paese è stato bruciato, con mia mamma siamo scappati a Cruscevizza ... vedo che lei sa un po' ... [ride di gusto]

Sì, so tutto. È stato il rastrellamento di Branike-Komen quello dove tutta la città è andata ... il villaggio è andato

Sì. Questo era prima. Quando hanno bruciato Branik-Komen era prima, un po' prima ... quello è stato d'inverno. A un certo punto fra Dornberk e Komen è stata attaccata una colonna di Tedeschi, di fascisti. Mio fratello era lì, fra quelli che attaccavano: è stata praticamente distrutta ... dopo di che sono tornati i Tedeschi, ma questa era un'altra data. Cioè, io parlavo dell'agosto del '44 e questo deve essere dei primi mesi, del gennaio-febbraio del '44 questo attacco in seguito al quale poi sono state bruciate Komen e ... Rifembergo.

10:27

Štanjel è un'altra cosa. Quello che sto raccontando di Štanjel è invece ... perché sono stati ... quando la ... la come dire? La rappresaglia: come si dice in sloveno rappresaglia?

Rappresalija?

La rappresaglia è stata fatta su due paesi Dove era stata fatta, insomma Comeno e Rifembergo. Invece a Štanjel, c'è stato che nell'agosto sono arrivate in forze ... anche qui c'è da raccontare una cosa. Io ... parliamo di quando ... agosto-settembre '44. Tornando da Trieste, con la bicicletta, a un certo punto avevo visto una colonna terrificante di Tedeschi e allora, da ragazzino [gesticola come a dire che è una cosa fatta superficialmente] ho chiesto ... e c'erano gli autisti, poveracci, che erano italiani e ho chiesto ... ah no! Uno m'ha chiesto "quanti km per San Daniele-Štanjel" e ... io ho capito che questi andavano lì, allora sono corso come un ... cioè, stavo andando a Štanjel, son corso come un matto ad avvertire prima Kopriva poi Štanjel che questi qui stavano arrivando con carri armati, con autoblindo eccetera. Si sono organizzati ... La mattina dopo ... adesso non mi ricordo la data esatta, ma era settembre, la mattina dopo ci siamo svegliati con una sparatoria tremenda perché i partigiani avvertiti da me, forse anche da altri, avevano preparato [mima una costruzione] l'imboscata, diciamo e quando questi sono arrivati, hanno trovato Deve essere stata una dura perdita per la colonna tedesca e fascista. Difatti quella sera stessa ho visto i prigionieri tedeschi e fascisti che venivano portati non so dove [mima un gesto di lontananza] i due-tre giorni dopo, ora non ricordo esattamente quando, son tornati i Tedeschi in forze tremende e hanno [mima una spianata rasa al suolo] hanno proprio ... son venuti all'attacco in forze ... io e mia mamma siamo scappati a Cruscevizza e poi da Cruscevizza vedevamo che, insomma, il paese bruciava ...

13:00

Hanno incendiato Štanjel e mi rico[rdo] siccome mia mamma da brava slovena era coraggiosissima, venendo da ... a un certo punto il giorno dopo ... siamo venuti con ... mia mamma, con me e con un fazzoletto bianco in mano [mima il fazzoletto che sventola] aveva un coraggio [mima il gesto di "un mazzo tanto"] siamo tornati nel paese occupato, Štanjel era occupato, col rischio che questi sparassero, insomma anche se era finita la battaglia. Siamo tornati a vedere, abbiamo visto il paese bruciato, ho visto che stavano picchiando qualcuno per strada, così ... e siamo tornati via, però, siamo tornati a Cruscevizza e ... niente. Poi dopo ... siamo andati

definitivamente a Barcola dai parenti di mia mamma. Questo era nell'autunno del '44.

14:05 *Senta ma, sua madre è poi riuscita ad insegnare lo sloveno anche, nonostante ...*

A me?

Nonostante le resistenze del regime...

Senti, vivevamo sempre lontani da qui. Io ... figurati, andavo alle elementari a Massaua con altri bambini italiani, cioè, mi è rimasto nell'orecchio, lo sloveno lo capisco, potrei anche parlare faticosamente, dire qualche cosa, ma non ho mai praticato ... mia mamma, sì ce lo insegnava così ... ma sai aveva 4 figli e la guerra, una cosa e l'altra, non aveva molto tempo per fare lezioni [fa un gesto come a dire che insegnare lo sloveno sarebbe stato una cosa superflua, non fa fare in quelle loro condizioni]

14:45 *I suoi fratelli sono più anziani di lei o...*

Tutti più anziani ... cioè ormai è rimasta solo Giuditta. Eravamo due sorelle e due fratelli. La sorella più grande, la primogenita è morta da poco, pochi giorni fa ... e Giuditta era la secondogenita ... no, era la terza, Silvano era quello che era stato coi partigiani ed è morto negli anni '60. Ha fatto tutta la guerra partigiana. Giuditta è ancora viva ed era coraggiosissima. Lei è stata un lungo periodo nella Selva di Tarnova, a (?) con le formazioni partigiane e ...

Lei dove vive?

Adesso? Lei? A ... a Trieste ... Giuditta ... Se volete, vi do anche il telefono

Volentieri ... lei ha vissuto più di me: lei era del '26, io del '31

Ma i rapporti tra Italiani e Sloveni quando lei è tornato in queste zone come se li ricorda?

Tornato quando?

Quando è tornato dall'Africa

Ma ... ero piccolo

Si ricorda ...

No ... i rapporti con mia madre e con la popolazione di Comeno e di Štanjel erano buonissimi: mia mamma, anche se era proibito, parlava sloveno ... cioè, voglio dire, non ... nessuna ... nessun isolamento anche se mia mamma aveva sposato un italiano. Però, insomma ... Soprattutto mia mamma capiva ... poi durante la guerra, eravamo totalmente con la lotta di Liberazione

17:00 *Sua sorella è andata con le formazioni slovene?*

Sì. Dunque, mio fratello è andato subito l'8 settembre e con l'Odred, era sul Carso l'Odred; dopo di che, quando si è formato il Battaglione triestino è andato col Battaglione triestino e mia sorella è andata più tardi, anche perché ... stavamo un po' a Barcola e un po' sul Carso; mentre stavamo a Barcola, ospiti della famiglia Sčuka di mia mamma ... sono venuti a cercare mia sorella, la polizia, la Questura e lei è scappata per un pelo e ... allora, a quel punto ... faceva già la Resistenza a Trieste come da ragazzino la facevo anch'io, facevo quello che può fare un ragazzo: tagliavo le capote delle macchine tedesche, una volta ho tagliato la linea telefonica fra Barcola e Contovello: era un filo, un filo, non era niente: sono andato lì e ho tagliato. Poi con un ragazzino della casa vicino, si è spaventato quando sono andati lì i Tedeschi, insomma ... si è spaventato: ha detto che ero io e dopo son stato

interrogato a lungo da un ufficiale SS. Per tutto il pomeriggio a Via Bonafata, credo nella casa che era di Giorgio Strehler, una villetta, e ... niente, lui ha cercato di capire se io, cioè: lì era rischiosissimo, ero veramente piccolo, 11 anni – 10 anni e mezzo ... se io mi fossi spaventato, avrei fatto dei danni tremendi perchè passavano tutti da casa nostra: quelli che venivano dal bosco, quelli che ci and[avano], insomma voglio dire e ... naturalmente sono stato ... ho fatto anche il furbo [mima una serie di espressioni], li guardavo e avevo la faccia ... a Roma si dice “la faccia come il culo”, proprio non mi spostavo. Però, insomma, era rischioso. E quindi, per tutto quel periodo passato un po’ a Barcola e un po’ a Štanjel

19:44

L’ultima parte della guerra, quando mi ha interrogato l’SS, ero definitivamente a Barcola anche perché Štanjel non c’era più

E si ricorda del Primo maggio del ’45?

Sì, sì sì. Beh, il 30 aprile noi ... eravamo un gruppo di ragazzini. Abbiamo disarmato 16 vecchi, poveracci tede[schi] ausiliari austriaci ... così, non abbiamo fatto niente: abbiamo solo tolto i fucili e se ne sono an[dati], ma sai era un esercito che ... raccoglieva anche i vecchi, insomma, negli ultimi mesi e ... noi ci siamo armati così, da ... ragazzotti [fa il gesto come a dire “poca cosa”] non abbiamo quasi sparato perché non c’era da sparare. Anzi, mi ricordo che a un certo punto a Barcola, proprio la riviera: la nostra fila con me e mio cugino, uno da una parte e uno dall’altra, cioè: due file era[no] addossate ai muri e scendevano giù [mima il gesto] ... tra l’altro, a un certo punto ci siamo voltati, e non c’era più nessuno [sorridente], scendevamo giù verso la riva, capito? E... voglio dire: i ragazzini, noi, eravamo i più incoscienti. Ed ecco lì ho visto un soldato della Marina militare tedesca: io avevo il fucile [mima il gesto di imbracciare un fucile] il “mauser”: ci eravamo armati benissimo! Si è affacciata, quando si scende giù in riva, in riviera a Barcola: si è affacciato da un angolo e io non ho sparato ...

21:52

(Kaja) Lei allora ha vissuto nella casa dello zio Ščuka a Barcola?

C’era ... sì, della famiglia Ščuka, dei nonni

(Kaja) Ma veniva poi tanta gente a trovarvi? si parlava già della vita dopo la guerra?

No. A casa io vivevo insieme a Giuditta, quando stava lì, da una nostra zia che si chiamava Tomčka; poi avevo i cugini Sacha e Jano che erano figli di (?)Ščuka e tutti e due erano come me, “piccoli resistenti” insomma [sorridente] eravamo nell’Ostoj (?) e facevamo quello che potevamo, insomma ... Io uscivo la sera per bucare le gomme delle macchine tedesche ... qualche volta facevamo delle scritte ...

In due?

Ma ... io ero molto individualista [ride]: andavo da solo a bucare le gomme, a fare ‘ste cose. Mi sentivo più sicuro da solo. Sai ... erano “prove infantili”, no? Oppure qualche volta andavo in città, in acquedotto: aprivo la porta di un caffè e gettavo i manifestini e scappavo. Quello era già più rischioso, sai? I manifestini ..

(Ale) E chi ve li dava i manifestini?

E, beh! L’organizzazione! Eravamo organizzati, oh! Avevamo .. insomma, eravamo in un’organizzazione della gioventù, chiamala “comunista”, come vuoi

(Ale) E si ricorda i discorsi che si facevano in questa organizzazione, in casa vostra? Anche le persone più anziane ...

Sì. Incontravamo gente più anziana che ci inquadrava, così ... Non erano ancora discorsi ideologici, perché non c'era tempo ... non c'era tempo ... Genericamente erano discorsi di tipo rivoluzionario, comunista, come volete dire ... ma insomma, era troppo predominante la lotta ...

(Ale) Contro i Tedeschi

E c'era molto, più che l'elemento internazionalista, devo dire, c'era molto l'elemento nazionale, locale, sloveno di lotta ... di liberazione nazionale. Io, così, avevo subito molto l'influenza, diciamo così, grossolanamente internazionalista, invece c'era ... la parte, insomma ... dominava la parte patriottica slovena contro il fascismo e l'Italia, insomma ... Io, così, ingenuamente guardavo le cose più in grande [ride] ...

25:30

(Ale) E dei 40 giorni di amministrazione jugoslava, si ricorda qualcosa?

Sì, ricordo ... sai, le cose che effettivamente ci sono state, anche brutte [abbassa la voce], però io non le ho viste, non le vedevo ... Non ho ricordi molto precisi, perché sai, ho ricordi di quando c'era il pericolo, ma .. lì, andavamo anche in bagno ... oramai eravamo liberati ...

(Ale) Ma lì sentiva discorsi, fra i più grandi, di speranza concreta di rimanere sotto la Jugoslavia, o ...?

Beh ..

(Ale) Cioè: l'avete vissuto come una vittoria?

Beh, c'era ... certo, c'era ... ma, sai, il Partito comunista a Trieste in quel momento era ... non voleva Trieste jugoslava. Poi, dopo nel '47 quando è venuto Vidali dal Messico e, ancora più tardi, nel '48, sai cosa c'è nel '48? La scissione, no? fra Partito comunista della Jugoslavia e ... Io lì mi sono schierato dalla parte dell'U.R.S.S, cioè per me il problema era ... poi, Dio sa quanto ero ingenuo ... ma il problema per me non era solo locale ... il problema era l'internazionalismo. Ho seguito sempre quella strada lì. Cioè, capivo, figurati!, nel mio piccolo lottavo per la liberazione de .. de ... insomma, nazionale slovena che era sacrosanta, però, la mia ingenua, ancora grossolana ideologia tendeva all'internazionalismo, cioè la rivoluzione mondiale, l'U.R.S.S. eccetera ... [sorridente] La mitologia era questa.

27:53

Quindi, quando è venuto Vidali dal Messico, che si è trovato isolato dentro al Partito comunista di Trieste, che era dominato ... ovviamente, da ... dalla parte slovena, come era logico [nomi di personaggi politici sloveni; digressione su Vidali. Spiega che anche tra gli sloveni - soprattutto quelli di Barcola e Santa Croce, quindi chi abitava al mare - c'era questa divisione tra chi era per Tito e chi era per l'U.R.S.S.]

29:42

(Ale) Invece dell'arrivo degli Americani dopo i 40 giorni ha un ricordo?

No. I neozelandesi sono arrivati contestualmente. Arrivavano i partigiani e io ho visto i neozelandesi. No, c'è stata la coabitazione fra le truppe alleate e il comando militare della IV Armata jugoslava. C'è stata 40 giorni di coabitazione, poi trattative ad alto livello e il 12 giugno, mi pare, del '45 sono andati via e ... ma sai, lì non sentivi ... era tale la gioia della vittoria della ... chiamala "democrazia", chiamala come vuoi ... la vittoria sui Tedeschi, sui fascisti, che uno non stava molto a sottilizzare. E invece dopo, dal '48 in poi è stata molto dura la frattura fra chi

rimaneva legato alla tradizione ... “titoista” chiamiamola e chi invece, anche tra gli Sloveni, accettava la linea internazionalista, perché c’è stata anche tra gli Sloveni la scissione ... perché c’era proprio due, due ... cioè si credeva ancora nel mito dell’Unione Sovietica, insomma sai ... tante mitologie sono ... si sono

31:20

(Kaja) ma già prima di quella c’era stata nel dicembre ’46 la scissione tra il Partito comunista della Venezia Giulia che andava dalla parte italiana e dalla parte slovena; in dicembre mi sa che hanno aperto il primo ufficio

Sì, del Pci, ma era una piccola minoranza. Sì, è vero, con Giordano Pratolongo, mi pare. Sì, sì ... ma non c’erano ... cioè .. la ... da quello che mi ricordo, nel Partito comunista triestino la egemonia slovena era molto forte e l’egemonia anche nazionalista, era proprio evidente, era evidente, c’è stato, era anche fatale che fosse così. E quindi ... questo piccolo gruppo di Giordano Pratolongo era visto così ... tollerato, ma insomma, prendendo le distanze. Ripeto: dopo il ’48 c’è stata una specie di resa dei conti e allora si è ufficializzata la demarcazione fra gli “internazionalisti” diciamo e quelli legati al Partito comunista sloveno-jugoslavo. Devo dire che a Trieste, credo ... non so se risulta anche a voi, ma per la mia memoria, la maggioranza dei comunisti sloveni era d’accordo col Cominform. C’era .. era una minoranza quella che è rimasta legata alla tradizione ... cioè non erano ... cioè i comunisti cominformisti non è che erano contro la lotta di liberazione slovena, è che semplicemente consideravano preminente la cosa ... Io stesso ... anche la mia famiglia: cioè per noi il problema era mondiale: abbiamo tutti lottato per la liberazione slovena, per i diritti degli Sloveni qua, però consideravamo la [fa un ampio gesto di lontananza ad indicare l’U.R.S.S./l’internazionalismo]

34:00

(Kaja) poi in quel periodo lì avete vissuto nel Territorio libero di Trieste nel ’48 , ma pensavate, c’era l’idea di tornare a Štanjel?

Mah ... sai Štanjel era quasi distrutta. Poi io ormai facevo il liceo a Trieste. Dopo la guerra, fra l’altro, siccome la guerra mi aveva distratto – ho fatto le scuole italiane ovviamente - e nel ’45-’46 ho chiesto ai miei di mandarmi in collegio dai preti e sono venuto qua a Gorizia, al San Luigi, perché? Per avere la calma di .. di rimettermi in sesto con lo studio. Perché oramai ero in prima media, ma senza quasi avere toccato libro durante la guerra, con tutti i rastrellamenti, le cose, le fughe, paesi bruciati, insomma ... non avevo quasi toccato libro, allora un anno son venuto, ’45-’46 l’anno scolastico l’ho fatto al San Luigi qua a Gorizia. Avendo sempre la mia casa a Trieste. Poi sono andato a Trieste e ho continuato ginnasio e liceo sempre a Trieste. Al Petrarca.

35:16

(Ale) E cosa si ricorda dell’anno a Gorizia? Si ricorda

Ma, era un collegio di preti e, devo dire, ero un po’ matto anche io: m’ha salvato quello ... il fatto che sennò non avrei studiato. Allora figurati io già non ero più religioso, già non me ne fregava più niente, avevo visto i partigiani, insomma ... però, strano ... avevo questa cosa che qui potevo isolarmi e studiare. Se stavo fuori, tra l’attività politica eccetera non avrei fatto niente ... Curioso ... avevo questo buon senso esagerato a 14 anni, insomma ..

(Ale) Il ’46 è stato per Gorizia un anno abbastanza tumultuoso per le manifestazioni nazionali a favore dell’Italia o della Slovenia. Lei si ricorda ...?

Come no! Io, fa conto, dall'ottobre '45 al giugno del '46 ero dentro qua in collegio. Le sentivo tutte queste cose qua. Poi ... il primo maggio del '45 ero ovviamente a Trieste e in giugno eccetera e quindi ho visto tutte le manifestazioni, tutto quanto con la polizia militare alleata dopo che sono andati via il 12 giugno del '45 le truppe jugoslave

Ha partecipato a queste manifestazioni?

Sì, sì. Io ... ero schierato ovviamente, no? Quella era la mia parte. Credo di non essere mai stato un fanatico ... così, però sentivo che quella era la parte giusta. Dopo a poco a poco, negli anni successivi ho preso le distanze dalle ... per me il Partito comunista non doveva essere nazionalista, doveva essere internazionalista, tutto qua. Allora, man mano ho preso le distanze, quindi ero più d'accordo con ... la posizione di Vidali

37:30

(Ale) Ma ci raccontava che suo zio poi è stato deportato dagli jugoslavi. Voi come avete vissuto quello

Io ... io ... in modo tremendo perché non ... da una parte eravamo felici della vittoria della ... e dall'altra parte pensavamo prima che non ... non lo sappiamo. Io non, poi non ho seguito molto bene. Fatto sta che è sparito, è stato fatto fuori

(Kaja) è sparito subito?

Sì, subito. Comunque io ho questo libro della figlia (?)

(Kaja) Io so della storia perché la narra anche la professoressa Verginella nel libro ..

Sì, brava. Giusto, giusto

(Kaja) C'è lui che mette fuori queste due bandiere, che vengono a prenderlo e sparisce

Sì, lo portano via

(Kaja) È uno dei personaggi ...

Io mi ricordo che lui, a un certo punto, era stato carcerato all'Isola d'Elba dopo il '43 e dopo un certo punto è tornato e io, che venivo dal territorio partigiano diciamo ..., lui mi chiedeva notizie dei partigiani e io raccontavo ... l'impressione mia era che lui aspettava, ovviamente, con favore che ... io non so di che cosa è stato accusato, lo sapete meglio voi ... è stato accusato di ... forse, forse di ... di aver parlato ... non lo so. A me non pareva, però ...

39:10

(Kaja) ma io ...

Sai lì ci voleva, ci voleva poco a ... [mima una pistola]

(Kaja) il problema diventava non più di liberare il territorio, ma di ... era tutta una cosa di ideologia ... alla fine tutti quelli che stavano contro l'ideologia erano troppo potenti ...

Ma quale, quale ideologia? Parli di ideologia comunista?

Sì, perché lui non lo mettevano dentro il partito comunista

No, ma lui, Zorko e i suoi ... imputati al tribunale erano patrioti sloveni, non avevano niente a che vedere, lui non aveva niente a che vedere col partito comunista, proprio ... assolutamente niente ... è che l'egemonia della guerra partigiana era, anche in questi territori qua, era del partito comunista che a sua volta però, nel dopoguerra risultava essere più nazionalista che internazionalista

(Kaja) sì ...

È fatica! [sorridente e si passa la mano sulla fronte] era ovvio, era ovvio, voglio dire: il Partito comunista era quello che aveva preso in mano la direzione della lotta di liberazione, però, nella lotta di liberazione, c'era una forte componente nazionalista, in generale jugoslava, e in particolare slovena. A un certo punto è venuto fuori questo dissidio tra i Sovietici e il gruppo di Tito e ... però l'interpretazione che si dava a Trieste, nell'ambito del Partito comunista, era che la critica – anche ingiusta, anche feroce – fatta dai Sovietici contro il Partito comunista jugoslavo, però noi dicevamo che ci aiutava a capire il clima che c'era qui finché l'egemonia era in mano al gruppo dirigente sloveno, cioè Stocka, Ursić, Babić perché c'era questa componente e ... questo spirito nazionalista anche nell'ambito del Partito comunista sloveno. C'era una forte egemonia nazionale slovena nel Partito comunista di Trieste prima del '48

42:01

(Kaja) che poi alla fine si rivede nelle manifestazioni, perché salta proprio fuori la componente nazionale. Le manifestazioni nascono ideologiche, ma diventano nazionali

Sì, lì c'era un po' di confusione perché, non so, gli operai di San Marco, del cantiere di San Marco che venivano a queste manifestazioni dove c'era la bandiera slovena ecc. erano [si batte il petto con la mano] internazionalisti, come tradizione, dagli anni Venti, no? Come tradizione operaia. E invece c'era la componente nuova, slovena che era più nazionalista, anche qui ... oppure, la componente operaia non slovena dell'altipiano, era giustamente, fatalmente nazionalista. Come, d'altro canto, era comprensibile l'adesione massiccia che c'è stata nel Partito comunista sulla linea di Vidali, perché si sentiva che la linea di prima era nazionalista, capito? I torti c'erano da tutte e due le parti. Di volta in volta, uno sceglieva quali torti aggredire, insomma

(Kaja) d'altro canto, molti sloveni dell'altipiano erano sì nazionalisti, ma molto cattolici

Come no ...

(Kaja) E anche da lì veniva fuori questo battibecco proprio con il centro nazionalista che era nazionalista e alle manifestazioni non partecipavano perché diventavano, dal loro punto di vista, troppo ideologiche. Allora c'era sempre ...

Era molto complicato ...

Molto complicato ...

44:01

Guarda, Santa Croce – Sveti Križ – era il paese sloveno di maggiore tradizione internazionalista. Loro ... erano ... per me era un fatto di maturità, cioè avevano superato il puro patriottismo, nazionalismo e si legavano alla tradizione del 1920-'25, fasciste, capito? E internazionaliste e invece in altri paesi, magari vicini, no: c'era un sano nazionalismo sloveno. Insomma, una situazione un po' ... Però, insomma, si può decifrare, si può decifrare con gli occhi di oggi, con gli occhi di oggi ... E, ripeto, nel '48, quando Vidali ha fatto questo outing, diciamo, sul nazionalismo del Partito comunista della Venezia Giulia, quello di Ursić, Babić e Stocka ecc. la massa – che era anche la massa degli operai, delle fabbriche ecc. – è andata con Vidali. Cioè ... quella fedele al Partito comunista della prima ... cioè diciamo a Tito, era una minoranza a Trieste, nel Partito comunista perché il Partito comunista a Trieste aveva grosse tradizioni di internazionalismo, dall'epoca del

fascismo perché era una città piena di cantieri, di operai. Una città che, per esempio, nel '19-'20 aveva lottato: a San Giacomo era una ... imprevedibile per i fascisti ... e Vidali veniva proprio da San Giacomo, cioè loro si vantavano che se un fascista metteva naso a San Giacomo non usciva vivo, insomma [ride]

46:19

(Kaja) invece l'alleato, lei come lo vedeva? Che emozioni ..

L'alleato anglo-americano?

(Kaja) Sì

Mah ... beh ... eravamo ragazzini, beh, sai, comunque era l'alleato che aveva combattuto contro i Tedeschi, insomma ... quindi ... piano piano si è cominciato a distinguere, insomma, a vedere ... gli Americani, qualcosa che voleva restaurare, non so, un certo tipo di società, ma insomma ... erano gli alleati ... almeno io, dai ricordi che ho io, per me [apre le braccia] non avevo nessuna diffidenza, avevano fatto la guerra

(Kaja) Come li ricorda per Trieste? Qualcosa per i bambini ...

Sì, ma ... almeno nei ricordi miei non era volgare, non era una cosa volgare di ... anche perché, voglio dire, la popolazione di Trieste aveva una certa dignità e quindi non c'era – almeno non ricordo – oddio, poi c'erano le prostitute che [allarga le braccia] che ... ma quello ci sarebbe anche in Svezia! Però non ho un ricordo di volgarità proprio ...

(Kaja) No, pensavo ... perché tutti i nostri testimoni, perché erano piccoli, hanno il ricordo di queste cioccolate che ricevevano, delle limonate ...

Sì, c'era ... io avevo già superato un po' [quell'età] poi avevo una vaga coscienza di classe quindi non cercavo quelle cose lì, però erano sempre quelli che avevano lottato contro i Tedeschi ... poi piano piano si cominciava a distinguere insomma ... poi io avevo cominciato presto ad andare al cinema, vedevo i film americani ... mi formavo proprio questo, questo ... immaginario americano che mi piaceva molto insomma

(Ale) cosa andava a vedere in quegli anni? Cosa proiettavano a Trieste?

“Odio implacabile” di Dmytryk, [incomprensibile], poi non so, i film di ... “La città nuda” di Dassin ... Siodmak, “La scala a chiocciola”, un signor cinema, eh! Un signor cinema ...

(Ale) Recuperavano tutti i film che non avevano proiettato durante la guerra ...

Certo ... no, io andavo come un matto. Poi, lì cominciavano a nascere – finito il periodo della guerra ecc. – questi due critici cinematografici Callisto Cosulich e Tullio Kezich che io dopo, mano mano, ho cominciato a vedere come maestri e lo sono ancora insomma ...

(Ale) Quando li ha conosciuti? [parla di cinema]

51:13

Durante il liceo, il liceo classico Petrarca, ero l'unico giovane comunista, credo di tutte le scuole di Trieste e sicuramente del Petrarca e un po' mi veniva fatto pesare però dopo un po' ... dopo un po', insomma io parlavo, poi ... insomma, si son create delle amicizie fraterne con i miei compagni di scuola quindi non ... Io mantenevo le mie posizioni, ma col massimo ... e poi avevamo buoni insegnanti quindi non c'era un clima di fanatismo, un clima molto aperto al liceo Petrarca

(Ale) Diceva che lei era l'unico comunista: gli altri come si schieravano?

Mah, erano antifascisti nel liceo classico, nella mia classe: erano ... difficile dire che uno si proclamava di destra, fascista insomma. No, erano [anti]fascisti, ma non comunisti, non comunisti assolutamente. No, anche perché loro identificavano comunismo e Jugoslavia, capito? Quindi ... è questo che ha ... questa componente qui ha molto bloccato il movimento operaio triestino nel dopoguerra; questo fatto che veniva identificato con ... con ... la ... insomma ... filo, filo ... filo-jugoslava, insomma

52:58

(Ale) e lei in quel periodo sperava ancora che Trieste passasse sotto la Jugoslavia, o a quel punto sperava ...

No, a quel punto avevo accettato ... così ... avevo accettato così la cosa del Territorio libero ...

(Ale) Ma voi pensavate che sarebbe rimasto Territorio libero più a lungo di quello che è effettivamente rimasto?

No. Noi volevamo ... il Partito comunista di Trieste si batteva per l'applicazione del Trattato di pace. Sai che ci sono le parole d'ordine, no? [sorridente] Volevamo che fosse applicato il Trattato di pace che quindi si creasse questo territorio libero ... che non era neanche una cattiva idea, insomma perché il fatto di diventare Trieste una città – con tutte le colpe del fascismo - era eccessivo che diventasse una città slovena ... era, era difficile insomma ... non c'erano i presupposti, sarebbe stato un esodo [apre le mani come a dire biblico, enorme] ...

(Ale) Però ci speravate fino al '47?

No, no. Ripeto, io ... io lottavo per i diritti degli sloveni e ... forse, appena finita la guerra, pensavo che poteva succedere che Trieste fosse una città indipendente [interruzione telefonica]

55:05

Dunque, ci sono state varie fa[si], poi ero proprio ragazzino insomma [sorridente] In un primo momento sì, si pensava che Trieste sarebbe stata la VII Repubblica federativa [lo] sentivo più come slogan ... Dopo quando c'è stato nel '47 il Trattato di pace, la creazione, la prospettiva del Territorio libero, per conto mio io l'avevo accettata e credo in molti. Cioè un territorio libero ... democratico, voglio dire, con tutti i diritti per tutti le, le ... componenti insomma, perché no?

(Ale) Senta l'atmosfera culturale invece di Trieste anche attraverso le sue amicizie con Kezich e Cosulich, come se la ricorda?

Mah, guarda, me la ricordo in modo privilegiato. Io andavo in una scuola abbastanza intelligente, il Petrarca, dove si parlava con molta libertà di tutti i problemi, cioè io non venivo isolato in quanto comunista. Ero conosciuto come un comunista, non mi nascondevo e però parlavo apertamente ... Al Circolo della cultura e delle arti ... cioè era la borghesia più decente, più illuminata dove ti muovevi bene, insomma ... la borghesia colta che poi, fra l'altro, aveva una tradizione [interruzione telefonica] ... No, voglio dire c'era una parte della borghesia colta triestina ... - io detestavo la borghesia colta nazionalista, come tutti i nazionalismi, proprio per istinto li odio quindi quella lì era intollerabile – ma questa borghesia così colta, appunto ... da dove sono venuti Kezich, Cosulich ed altri amici, quelli del Circolo culturale ... no, era clima molto civile ... insomma ... io andavo a teatro ... io dopo il '47 mi sono molto dedicato, a parte allo studio, al teatro, al cinema, alle cose ... e io, sai, nel '50 ho finito, ho fatto la maturità e già facevo il critico cinematografico. Sono andato a

Roma nel '52, non ho fatto l'università, mi sono messo subito a lavorare. Sono andato a Roma a casa di Gillo Pontecorvo

58:55

(Ale) le chiedo un'ultimissima cosa che molti non si ricordano, forse lei sì: si ricorda dei documentari prodotti dagli Americani che proiettavano ..

Sì, qualcosa sì ... io, non ... sì ... c'era qualcosa

(Ale) Sono adesso a Roma conservati all'Archivio centrale dello Stato

Io non me li ricordo ... ma era roba molto ... molto generica: propaganda blanda, ma molto generica ...

(Ale) Non si ricorda di propaganda da parte degli Americani

No, sinceramente ... non mi interessava ... cioè, non seguivo ... Sì c'è ... ovviamente gli Americani ... poi man ma no che passava il tempo avevano atteggiamenti ovviamente anticomunisti, ma non ... non ho seguito

(Ale) e lei non si è avvicinato ad associazioni, tipo l'Associazione italo-slovena o altre associazioni?

Come?

(Ale) Non si è avvicinato ad associazioni tipo l'Associazione italiana italo-sloveni?

Uais?

(Ale) Sì, Uais ..

Quello ... non so come dire ... era ... l'organizzazione di massa, collaterale a ... diciamo alla Gioventù comunista o partito ... cioè per me era una cosa in più ... sì, ero da quella parte ma non ... era già una cosa sfumata rispetto al mio atteggiamento

01:00:36

(Kaja) Si ricorda di amici, giovani che prima collaboravano con lei durante la guerra che poi, durante il periodo alleato, invece alle manifestazioni o ad altri eventi venivano presi?

Sì ... no ... questo succedeva ovviamente, ma ... io non mi ricordo ... perché a Barcola, sai, io avevo qualche amico italiano che era d'accordo con me nell'antifascismo, però non c'era questo stacco così netto ...

(Kaja) com'era Barcola?

Bella ... un quartiere bellissimo ... poi, sai, per me era il quartiere dove vivevo d'estate, dove andavo a fare il bagno al Bagno Excelsior oppure al porto di Barcola: nascondevamo i vestiti negli scogli e andavamo a nuoto all'Excelsior quando eravamo ragazzini per non pagare e insomma ... l'ho vissuta bene Barcola, proprio bene

00:01

Franco Giraldi B

[domanda che non si sente]

Sì, sì, c'erano queste scritte ... ma sai era ... il primo momento dopo la fine della guerra ... la ... la tendenza a dire "Trieste VII Repubblica Federativa" c'era anche perché ... i non nazionalisti dicevano: "così il mondo socialista avanza un altro po'": capito? Non ne faceva una questione ... e ... invece i nazionalisti, con molte sfumature insomma ... però, sai, io a parte per l'età insomma, era una problematica che mi coinv[olgeva] poi sai, è cambiato molto nel giro di mesi: i primi mesi subito dopo la guerra, c'era questa ossessione di Trieste VII Repubblica ... VII, no?

(Ale) sì

E dopo ... dopo, man mano è andata decrescendo

(Kaja) e invece sua madre come l'ha vissuta? Come viveva questo?

Mah, mia mamma viveva questo ... durante la guerra partigiana, era ovviamente d'acc[ordo], d'accordo con mio fratello, con mia sorella, insomma ... eravamo tutti da quella parte. Mia mamma ... era ... moderatamente ... patriota ma era anche molto influenzata dalle idee sociali quindi ... cioè si viveva, nell'ambito nostro, molto ... carattere comunista, carattere di ... risarcimento dei diritti degli sloveni, insomma ... poi mia mamma sai, era slovena e aveva vissuto sulla propria pelle la ... la denazionalizzazione

(Kaja) la Prima guerra [non capisco però poi per un certo periodo non è più potuta tornare a Štanjel, no? Perché non si poteva passare ...

No. Noi per andare a Štanjel ... mi pare che ... noi avevamo un lasciapassare per andare

(Ale) ma dopo il '55 col lasciapassare, ma prima del '55 ..

No, ma subito dopo la guerra si poteva andare ... adesso non mi ricordo, ma ... poi sì, poi c'erano ... più tardi son venute queste regole del permesso, di frontiera, ma insomma ... io mi ricordo che qualche volta andavamo, tornavamo a Štanjel ... a parte che Štanjel era proprio ridotta male, eh? Proprio ...

03:00

(Ale) poi l'hanno iniziata a ricostruire?

Sì ... tardi ... mi ricordo che mi faceva impressione che anche dopo 20 anni dopo la fine della guerra, quando venivo da Roma e andavo lì per curiosità, era rimasto sempre un paese ferito Štanjel ... ferito. Si vedeva la ferita della guerra. Difatti, io ho girato un documentario con Cosulich e Kezich (mi pare) dove in parte ... no ... era un documentario di Penco "Franco Tullio Calisto", intitolato, dove io ... ho voluto che andassimo anche a Štanjel a vedere i posti dove ero stato durante la guerra e veniva mostrato. Non so se lo hai visto questo?

(Ale) No. Ne ho sentito parlare ma è difficile da trovare ...

Beh, ora non torno giù tanto presto, però ... sennò cerco il modo di fartelo trovare

(Ale) Sarebbe prezioso ...

Io ce l'ho

(Ale) Possiamo duplicare noi

Sai è a Roma, eh

(Ale) Beh, noi con calma, insomma!

(Ale) Volevo chiederle un'ultima cosa: lei nel '52 è andato a Roma, mentre la sua famiglia invece è rimasta a Trieste?

Sì!

(Ale) E come avete vissuto? Come ha vissuto la sua famiglia? Anche lei a distanza, il '54 e la definizione del confine?

Ma sai ... io ero già molto ... vedevo con molto distacco questa cosa qua [abbassa la voce] con molto distacco ..

La sua famiglia, invece?

[stringe le spalle] mah, la famiglia sai, ne aveva viste di cotte e di crude insomma, tutto ... cioè prendevamo atto dei ... de .. de ... dell'evolversi della politica, insomma ...

(Ale) Quindi passare sotto l'Italia, sotto un governo democristiano non vi ha, a quel

punto ...

No, eravamo ... le nostre posizioni sociali erano sempre quelle ... poi anche io in Italia avevo ... ero comunista da sempre, però che fai contro lo stato di? ... [sorridente]

05:35

(Ale) No, ma la voglia di sua madre di passare magari in Jugoslavia non le è mai ...

No, non avrebbe mai lasciato Trieste ... no, ma giustamente. Cioè, lei era legata ... il suo posto di origine, la sua famiglia, cioè: fare gli esuli andando in ... Jugoslavia non aveva senso, insomma ... era spropositato! Il problema era stare dove si era nati, dico ... parlo per mia mamma. Io poi avevo ... [abbassa la voce] avevo già ... No, non so se c'è stato questo fenomeno di esilio in Jugoslavia da parte di gente che si è trovata in Italia, ci sarà stata ...

(Ale) Sì, sì c'è stata anche ... abbastanza consistente

Dove?

(Ale) Ma anche qui da Gorizia, da Monfalcone soprattutto hanno deciso di ...

(Kaja) dai cantieri di Monfalcone ...

Sì, ma la storia dei monfalconesi è un'altra

(Kaja) Sì, è del '47

(Ale) quella è del '47

Quella dei monf[alconesi] quella è una storia che ... è un capitolo a parte. Lì c'è stato che nel '47, nel clima di entusiasmo ideologico, i migliori operai specializzati dei cantieri di Monfalcone, hanno scelto di andare volontari in Jugoslavia, a Fiume per aiutare la ... la ... la modernizzazione e la crescita del socialismo e quasi tutti sono finiti a Goli Otok ... Questo va raccontato ... Questa è stata una tragedia, perché loro sono andati lì veramente per aiutare il socialismo e poi ... Voglio dire: la repressione titoista del cominformismo è stata dura, dura dura, insomma ... Quindi sta .. sta ... sta ep[oca] sta odissea degli operai di Monfalcone è stata tremenda. È stata tremenda davvero perché sono andati lì, hanno lasciato la loro casa, il loro posto di lavoro, erano tutti operai di alta qualifica e dopo poco sono stati ... licenziati e molti sono finiti a Goli Otok che non era uno scherzo

08:12

(Ale) Ma voi eravate venuti a conoscenza di questo, già ...

Di Goli Otok?

(Ale) No, no, del fatto che gli operai monfalconesi fossero andati in Jugoslavia nel '47?

Sì

(Ale) Già in quegli anni ...

Erano andati con le fanfare, erano andati ad aiutare il socialismo!

(Ale) E voi li ammiravate in un certo senso?

Sì! Sì! Adesso non so, mese più mese meno, ma la partenza era stata, era stata sana, nobile, cioè: era stata un atto di grande nobiltà pagato caro. Questo va detto, cioè perché ... Dopo, piano piano, da Goli Otok quelli che erano andati lì come monfalconesi sono stati liberati perché insomma, capivano che era troppo grossa insomma! Uno che arriva ad aiutarti e poi lo tieni anche in campo di concentramento, solo per ragioni ideologiche, era un po' dura! E allora hanno cominciato a [fa il gesto di allontanare] Cioè, la repressione ... la repressione ... le guerre di religione, le guerre ideologiche sono tremende perché sia da parte

cominformista, cioè filo-sovietica), sia da parte jugoslava è stata veramente feroce, feroce [abbassa la voce]

09:41

(Ale) Senta e la questione degli esuli, il passaggio degli esuli ... la sua famiglia ...

Io l'ho vissuta poco, non avevo parenti ... No, noi mi ricordo, nel Partito comunista triestino, gli esuli venivano definiti come vittime anche di ... non solo del fatto di dover andar via, ma anche della propaganda ideologica che, una volta che arrivavano a Trieste, se poi venivano sollecitati a prendere posizioni politiche ... sai sono stati strumentalizzati tutti ... tutto è stato strumentalizzato, insomma ... dalle ideologie ... Sai, adesso posso parlare così da anni a questa distanza, però una volta eravamo dentro fino al collo

(Ale) senta e questa decisione di parlare nel suo cinema, nei suoi documentari, delle sue origini con "Trieste 1984" e poi con i documentari sulla Jugoslavia, sulla ex-Jugoslavia ...

Tu li hai visti questi?

(Ale) No, purtroppo quando son passati al Festival del cinema di Trieste di qualche anno fa, io purtroppo ero a Bologna e non sono riuscito a vederli

Sì, sì. Io cercato di raccontare tutta questa roba qua, in prima persona perché ... voglio dire ... ero un testimone particolare, insomma ...

(Ale) Ma come mai questa voglia solo alla fine degli anni '90?

Perché prima non avevo ... come dire? Non avevo la ... le ... l'autorità per farlo. Cioè, prima mi sono dovuto creare un nome, ho fatto dei western addirittura, ho fatto le commedie all'italiana ... Quando ho cominciato a respirare di più, quando ho iniziato a fare film più legati alla mia identità di frontiera, che è il cinema mio che reputo più interessante, ma ho dovuto arrivarci piano piano ... Allora lì, ho fatto tutto quello che ho potuto, tutto quello che ho potuto ... Infatti, "Trieste '48", "Identità di frontiera" erano insomma ... mi ricordo ... "Ex-Jugoslavia" ...

(Ale) Lei ce li ha questi film, che sono difficili da trovare?

Io dovrei averli, sì ...

(Ale) Perché anche questi sono molto difficili da trovare

Porca miseria! I miei nemici li nascondono [ride]

Ce li ho, ce li ho! Insomma, in qualche modo la prossima volta che vengo su [pausa: tu racconti dei tuoi progetti]

13:08

(Kaja) Ma qualche volta ci torna a Štanjel?

Quando posso sì, ma così ... perché mi piace il paese, perché ho nostalgia di quei paesaggi ... anche Komen ... ma sai, sono due paesi devastati, insomma ...

(Kaja) Come le sembrano adesso?

Beh, insomma ... mi ha un po' meravigliato vedere un ... Štanjel ha, ci ha messo molto a rinascere, è rimasta ferita dalla guerra fino all'ultimo, fino all'ultimo ... Mi faceva una grande malinconia perché, proprio la ... l'orrore della guerra è rimasto impresso lì, terribile ...

(Kaja) Sì, si sta riprendendo ma forse nell'ultimo decennio ... perché io da piccola mi ricordo che era tutta distrutta quando passavamo ...

[digressione su Štanjel, ma credo che non ti interessi]

17:10

(Ale) Senta, le chiedo un'ultima cosa: lei ha detto che già nel '50 ha cominciato a scrivere per L'Unità di Trieste: scriveva anche su altre testate?

Per “Il lavoratore”

(Ale) Faceva sempre critica cinematografica?

Sì. No, per l’Unità ho fatto per un anno anche il redattore di cronaca nera, di cronaca bianca, insomma Tu lo sai, Bubez facevo, il bubez [ride] e poi sono andato a Roma nel giugno del ’52 dove c’era già Cosulich [lunga digressione sul cinema e sui suoi inizi]

21:40

(Ale) Senta le leggo solo, che mi avevo colpito: ho trovato un articolo sul Corriere della Sera che parla di lei, in cui c’è una sua intervista, in cui dice: “Nascere sulla frontiera è un privilegio”

In che anno questo? è di quando ho fatto “La frontiera” ...

(Ale) È del 1996

Sì, sì ...

(Ale) “Nascere sulla frontiera è un privilegio: uno si ritrova sempre più ricco, con più cultura a disposizione, più linguaggi, più identità. Un patrimonio che dovrebbe assicurare grandi disponibilità, apertura al dialogo, tolleranza. Ogni tanto però, la storia impone a queste persone tanto ricche di identità di dover scegliere una sola. È questo scindere una parte di sé doloroso, traumatico, addirittura tragico perché è difficile odiare qualcuno che si conosce troppo bene “. Questo mi aveva ...

Sottoscrivo tutto questo. Non parlavo tanto di me, che avevo risolto il problema, ma del problema dei giovani in frontiera. Eh, uno in frontiera ... non è solo sé è anche l’altro e quindi trova a doversi scindere quindi ... fare delle scelte, in questo caso, è traumatico. Ma non parlo solo di ideologia, proprio di identità. No, no, questo lo sottoscri[vo]

(Ale) Si riferiva a qualche suo amico, conoscente più concreto?

No, no ... era un problema.

No perché infatti è un problema che abbiamo riscontrato in molti testimoni con cui abbiamo parlato ...

(Kaja) di scegliere, no?

(Ale) il problema della scelta dopo la nascita del confine

Cosa che ... che ... è ingiusta. Perché scegliere? Di essere ... cioè ... Io dicevo, in quell’intervista, che essere di frontiera è essere plurimi. Perché scegliere di essere uno? Anziché essere ... plurimo? Capito? Cioè, essere plurimo significa avere maggiore ricchezza. La storia ogni tanto ti obbliga: “Tu sei questo, tu sei questo” eccetera ed è un impoverimento e una barbarie, insomma. Cioè, la ricchezza è proprio il fatto di essere, di essere più espansi no? Come lingue, come culture

(Kaja) Sì, perché alla fine, neanche riconoscendolo, lei essendo di Trieste, madre slovena, padre italiano, ha mangiato cibi austriaci perché era tutto un miscuglio di cucine diverse ...

24:30

No, ma anche ho respirato l’aria, la tradizione austriaca indirettamente ... Cioè, perché devo scindermi da una di queste identità? Io ... ehm ... io sono ricco, ma perché devo diventare povero? Tutto qua

(Ale) E come ... non so se ha percepito ... qui a Gorizia si sono percepiti molto gli scontri, soprattutto dopo la formazione della frontiera tra gli italiani e gli sloveni, o le persone di lingua slovena che avevano deciso anche di rimanere a Gorizia, quindi in Italia; e anche dopo la creazione del confine, diciamo, gli scontri ... non correva

molto buon sangue fra le due componenti, quindi proprio il contrario di quello che ci sta dicendo ...

Sì. Eh, ma i nazionalismi sono proprio perversi, anche se giustificati, sono sempre perversi ... per forza ... insomma, meglio avere un'identità varia che un'identità ossessiva